REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA075 Falesia sommersa a tra scoglio Scruopolo e Marina di Crapolla

Lungo la falesia sommersa intagliata nelle rocce calcaree del Cretacico, a nord della Cala di Recommone, sono evidenti, in prossimità degli ingressi di numerose grotte, antiche tracce del livello di stazionamento del mare.

Quest'area presenta una falesia costiera orientata NE-SO, posta alla base di un rilievo ove sono state osservate due vallecole che dissecano trasversalmente la falesia con andamento rettilineo ed acclive e sezione ad "U" svasata verso l'alto. Queste si interrompono in prossimità della linea di costa e restano sospese a circa +4/+6 m.

Procedendo verso lo scoglio Isca, in ambiente subacqueo si rinviene la grotta dello Zaffiro (Cp1080 del Catasto Grotte della Campania), caratterizzata da un vano principale a cupola ampio circa 80 m con la volta a circa +15 m e ricca di speleotemi (Alessio et al., 1992). Il pavimento della grotta, nella parte centrale, è ubicato ad una profondità di circa -5/-6 m e presenta blocchi crollati dalla volta. Il fondale marino risale con morfologia irregolare procedendo dal fondo della cavità verso l'ingresso principale. All'interno della cavità si riconoscono una piccola superficie d'abrasione marina a +1 m ed un probabile paleolivello di stazionamento eutirreniano a +5/+6 m inciso lungo il perimetro (Colantoni, 1976; Romano e Sgrosso, 1992).

Al di sotto dell'ingresso della Grotta (-16 m) e fino a -22 m sono presenti brecce calcaree i cui clasti, per il marcato carattere eterometrico, sembrano ascrivibili a crolli.

Le brecce sono troncate da una scarpata subverticale che raggiunge i -27 m medesima profondità della base della falesia.

Ad est dell'ingresso della Grotta sono stati riconosciuti 4 ordini di terrazzi d'abrasione marina alle profondità di -3, -6, -14 e -18 m (Donadio et al., 1996). I terrazzi più superficiali affiorano in lembi ampi circa 3 m mentre quello posto a -14 m è più continuo ma meno inclinato del precedente. La superficie più profonda, ampia fino a 12 m si estende lateralmente per circa 50 m alla base della falesia ed è dissecata da vasche di corrosione, solchi e docce di varia profondità ed estensione.

Procedendo verso est, il versante carbonatico è dissecato in direzione NO-SE da una vallecola rettilinea che prosegue al di sotto del livello marino ove diviene una sinuosa forra in corrispondenza di una doccia incisa nei calcari a livello del mare confluendo in una marmitta a – 1,5 m circa. Sul fondo di questo canale sono presenti ciottoli calcarei molto ben arrotondati, mentre al suo sbocco, oltre i -10 m il fondo è costituito da sedimenti sabbiosi. A circa -22 m di profondità, in corrispondenza della stessa forra, sono stati osservati due condotti carsici suborizzontali (I Gemelli) distanti 5-6 m tra loro che presentano un ingresso ovale parzialmente sepolto da detriti sabbioso-ghiaiosi.

Sul tratto di falesia emersa antistante lo Scoglio Isca, tra i +6 e i +25 m vi sono alcune grotte e condotti carsici, mentre a +30 m si individua il lembo di un terrazzo marino.
Le forme carsiche si correlano al sistema individuato a quote inferiori nel faraglione calcareo, mentre la superficie di spianamento è altimetricamente raccordabile alla spianata sommitale dello Scoglio Isca (Romano e Sgrosso, 1992). All'interno di una piccola insenatura posta allo sbocco di una vallecola incisa nella falesia e impostata su una faglia orientata NO-SE, è stato rilevato a +6 m il lembo di una *beach rock*. Su questa faglia si è generata una cavità carsica stretta e rettilinea estesa per circa 10 m all'interno della falesia che prosegue al di sotto del livello del mare fino a -6 m.
Il fondo sabbioso compreso tra la costa e lo scoglio Isca, non supera i -10 m. La costa ad est di questa insenatura fino a Marina di Crapolla è rettilinea con orientamento E-O, caratterizzata da una falesia subverticale e da lembi di un terrazzo sommerso a -6 m.

Sintesi descrittiva tratta da:

De Pippo T., Donadio C., Sgrosso A., 1998, Geomorfologia sottomarina di un settore della Penisola Sorrentina (Campania). Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria, 21, pp. 103-110.